

Il Consiglio di stato non dà il via libera. A catena si ferma tutto il restyling

Università, riforma al palo

I nuovi concorsi bloccati dalla burocrazia

DI **BENEDETTA PACELLI**

La riforma universitaria si incaglia nel pantano della burocrazia degli organi di controllo. Al di là, infatti, della lentezza con cui sono stati e sono ancora in corso di emanazione i diversi provvedimenti attuativi (solo 17 su 50 sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*), a dare una nuova frenata alla legge Gelmini del 2010 questa volta è il Consiglio di stato che nega il proprio parere proprio su uno dei testi più attesi dalla comunità scientifica: il provvedimento che specifica per ogni area disciplinare i requisiti di qualificazione scientifica per commissari e aspiranti prof. Una norma (la terza) indispensabile per far ripartire la macchina dei nuovi concorsi.

Il piano di attuazione della riforma dei concorsi, infatti, è ramificato in tre parti chiamate rispettivamente a fissare la nuova architettura dei settori concorsuali (l'unico pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*), le procedure per l'abilitazione naziona-

le e i criteri di valutazione dei candidati e dei commissari, il decreto, appunto, su cui si è abbattuto il nuovo stop dei giudici di Palazzo Spada. Il testo era stato inviato lo scorso 11 novembre, giorno prima delle dimissioni del precedente governo Berlusconi, dalla Gelmini al Consiglio di stato, per il consueto parere di legittimità. Ma, dicono i giudici del Cds nel parere n. 04909/2011, che non può essere fornito alcun parere se prima non si ha «una relazione di chiarimenti che riferisca in ordine alla registrazione del regolamento governativo dell'art. 16, comma 2 della legge 30/12/10 n. 240 (dpr 14 settembre 2011) da parte della Corte dei conti».

In sostanza, per il Cds, il regolamento governativo, quello cioè che contiene le procedure per l'abilitazione, è un intervento normativo «propedeutico sul piano logico-ordinamentale rispetto allo schema di regolamento in esame ed è pertanto necessario accertare se la Corte dei Conti abbia formulato rilievi in merito e lo stesso sia diventato efficace». Peccato che di quel provvedimento (abilitazione),

dopo la firma del capo dello stato, come risulta anche dal sito del Quirinale e l'invio alla Corte dei conti, si sono perse le tracce.

Solo ottenuta la registrazione, quindi, l'organo costituzionale potrà esprimere, con altri 45 giorni di tempo a disposizione, il parere definitivo. E solo a quel punto il mosaico di cui si compongono le nuove procedure di abilitazione sarà pronto. Ad attendere l'avvio di quella abilitazione nazionale promessa dalla legge di riforma universitaria (legge 240/10) c'è un limbo accademico affollato: ci sono associati che puntano a diventare ordinari, ricercatori a tempo indeterminato che aspirano al ruolo, considerato che la loro figura è ad esaurimento, ma anche assegnisti, dottorandi, contrattisti che ambiscono a una definizione più certa. Secondo i programmi annunciati dallo stesso ex-ministro Mariastella Gelmini, il nuovo reclutamento sarebbe dovuto partire già lo scorso autunno, ma l'impresa si è rivelata più complessa del previsto. E per i nuovi concorsi ci sarà ancora molto tempo da aspettare.

—© Riproduzione riservata—



IL PUNTO SUL RECLUTAMENTO**COSA PREVEDE
LA RIFORMA
PER IL RECLU-
TAMENTO**

Un'abilitazione nazionale attribuita da una commissione nazionale scelta tramite sorteggio. Lista idonei e chiamata diretta da parte degli atenei sulla valutazione di pubblicazioni e curriculum.

**TRE I PROVVEDI-
MENTI
NECESSARI**

- 1) Regolamento (dpr 14/9/11) concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari, a norma dell'articolo 16 della legge 240/10
- 2) Decreto ministeriale (dm 336/11) che determina i settori concorsuali raggruppati in macro settori concorsuali
- 3) Schema di regolamento recante criteri e parametri per la valutazione scientifica dei candidati al fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei commissari.

**L'ITER
DI ATTUAZIONE**

- 1) Il dpr 14/9/11 che disciplina le modalità per l'abilitazione scientifica è stato firmato dal capo dello stato a settembre e ancora in attesa di pubblicazione.
- 2) Il decreto che accorpa e dimezza i settori concorsuali è l'unico pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 203 dell'1/9/11
- 3) Il decreto che specifica per ogni area disciplinare i requisiti di qualificazione scientifica per commissari e aspiranti prof è stato inviato al Consiglio di stato che non ha voluto esprimere il parere.